

Articolo tratto dal numero n. 54 giugno 2015 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Ai miei bambini piace la matematica

Ho utilizzato il Metodo Analogico di Camillo Bortolato

Orizzonte scuola - di Coppola Cosima

Mi piace la matematica.



'Mi chiamo Emma, ho sei anni e frequento da pochi giorni la classe prima.

Sono felice di essere finalmente a scuola per imparare la matematica perché i numeri mi sono sempre piaciuti: sono la mia passione.

Sono convinta di essere brava perché so già contare e fare operazioni.

Farò presto la felicità della mamma e incanterò la maestra che si accorgerà presto di avere una alunna brava che le vuole bene.'

Molti bambini arrivano a scuola pieni di entusiasmo e fiducia in se stessi e poi ..."si perdono". Allora viene da chiedersi: si tratta di una "indisponibilità congenita per i numeri" o più semplicemente di uno smarrimento causato dall'approccio concettuale della nostra didattica?

La metodologia classica è lenta e artificiosa, non arriva mai al dunque, tante le cose da fare, i passaggi troppo lunghi che non lasciano spazio all'immediatezza.

In realtà, i bambini che abbiamo di fronte sono figli del loro tempo, immersi sin dalla nascita in un mondo fatto di immagini in movimento, suoni e colori coinvolgenti ... è un mondo veloce, dove le informazioni e gli stimoli arrivano da ogni parte, in ogni istante. I nostri alunni sono impegnati in tante attività extrascolastiche rispetto alle quali la scuola diventa spesso grigia e noiosa.

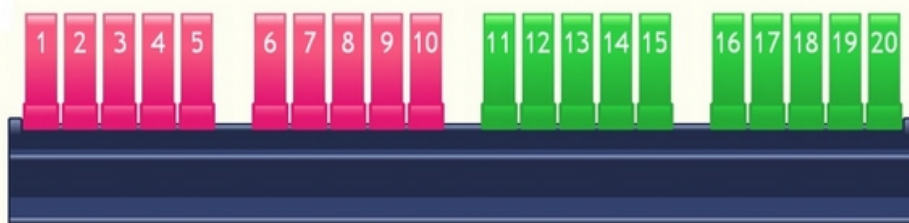
Allora, **dopo diversi anni che insegno matematica, ho sentito il bisogno di un cambiamento, di sperimentare un nuovo metodo** di insegnare questa disciplina, scartando tutto ciò che per me è superato e obsoleto.

Insegnare si matematica, ma cercando di "apprendere dai bambini", affiancarli e camminare con loro, cercando di andare nella stessa direzione. Riuscire ad essere **"nella stessa frequenza del loro apprendere"**.

Ho deciso così quest'anno di utilizzare in classe prima il "METODO ANALOGICO" di CAMILLO BORTOLATO. Era da un bel po' di tempo che lo studiavo, documentandomi, guardando i video del maestro ideatore, ascoltando tutte le sue conferenze, acquistando molti dei suoi libri tra cui " LA LINEA DEL 20" con annesso lo strumento.

Mi si è aperto un mondo nuovo: un modo naturale di apprendere, mediante analogie, proprio come fanno i bambini che nella loro "genialità naturale" imparano a giocare e usare il computer solo osservando, senza chiedere spiegazioni. Sempre più contenta, a settembre ne parlo ai genitori dei miei alunni che mi danno piena fiducia e appoggio, mi faccio coraggio e "parto", prendendo un'altra via, quella che Bortolato chiama **"la via del cuore", dell'intuizione a tutto campo, senza timore e senza bisogno di controllo che blocca ogni cosa.**

A fine settembre ciascun bambino aveva il proprio strumento: quando lo vedono per la prima volta e lo prendono in mano immediatamente vedono 4 "manine".



Lo strumento, infatti, è diviso in cinque ben visibili, divise tra loro da uno spazio, e con le funzioni ON e OFF dei tasti, proprio come le dita delle mani, può essere assimilato ad un Computer Analogico.

Abbiamo cominciato subito con *esercizi di numerazione*, e dopo un paio di volte, forse tre, abbiamo giocato a "Indovina dove è nascosto il numero".

Straordinario ... i bambini localizzavano la posizione giusta di ciascun numero senza esitazioni!

Nei giorni successivi ho aggiunto *esercizi di cardinalità e ordinalità*, e dopo una settimana ho già proposto *la lettura intuitiva del numero*, un momento molto importante: i bambini devono riconoscere le quantità "senza contare", "a colpo d'occhio".

Per un po' di tempo abbiamo lavorato in questo modo. Ma già si andava definendo il ritmo d'apprendimento della classe e l'andamento dei singoli bambini. C'era chi andava più spedito e chi meno, ma alla fine tutti procedevano con gioia ed entusiasmo.

Fin da subito mi sono resa conto della velocità con cui procedevamo, i bambini bruciavano le tappe o meglio, insieme bruciavamo le tappe.

Con lo strumento, **spiegando solo che alzando i tasti si aggiunge e abbassandoli si toglie**, eseguivano piccole addizioni e sottrazioni, senza troppi concetti e spiegazioni. In un tempo veramente breve mi sono accorta che i bambini calcolavano con lo strumento chiuso davanti: è stato un momento di transizione, lo strumento si usava ma senza toccarlo.

Ci stavamo avviando verso il calcolo a mente.

Piano piano siamo arrivati ad eseguire operazioni *senza alcun riferimento esterno, solo consultando la linea del 20 interiorizzata.*

Sono davvero soddisfatta dei risultati ottenuti, finalmente sono riuscita ad insegnare matematica ai bambini "liberandoli" dall'approccio concettuale della didattica tradizionale e dalla sovrabbondanza di cui si carica tanta didattica.

Ho alleggerito il carico cognitivo dei miei alunni dando loro un'occasione di apprendimento facile e coinvolgente.

Ai miei bambini piace la matematica, anzi per molti di loro è la materia preferita, sono sereni e apprendono divertendosi.

Cosima Coppola, docente IC Casalbianco -Roma

<http://www.camillobortolato.it/>